

## Legnanesi coraggio, si può cambiare!

Questo sarà il nostro slogan che ci accompagnerà per tutta la campagna elettorale per il rinnovo delle cariche amministrative del Comune di Legnano che avverrà nella primavera del 2007.

**Dopo quindici anni di amministrazione moderata e conservatrice, prima con la Lega poi con la Casa della Libertà, è giunto il momento di dare una vitalità nuova alla nostra città.**

La spinta che fece emergere il centro destra fu dovuta essenzialmente ai fatti di corruzione che colpirono personaggi politici del centro sinistra di allora. Legnano per quei fatti subì un trauma politico ancora oggi non del tutto riassorbito.

Recentemente la storia si è ripetuta e ad essere coinvolti in fatti di corruzione questa volta sono stati politici del centro destra, così di nuovo Legnano è stata messa alla gogna. Fatti personali o meno è la politica con la "P" maiuscola che ci ha perso la faccia e i cittadini ne pagano le conseguenze.

Fatalismo, delega in bianco e scarso spirito di servizio hanno minato il nostro sistema di rappresentatività politica.

Certo, qualcuno ci potrà obiettare che nonostante la corruzione e le clientele qualcosa è stato fatto, ma è questo il modello principe per governare Legnano?

**Noi di Rifondazione Comunista riteniamo che al centro della governabilità va messa la comunità dei cittadini e i politici devono lavorare nell'interesse della comunità.**

Fra i cittadini, e non per loro scelta, non c'è parità economica e sociale e quindi gli interessi in gioco sono diversi, ma con la partecipazione diretta si trova la

giusta compensazione politica per accorciare le distanze che l'ingiustizia sociale provoca.

**Per un reale cambiamento bisogna recidere il legame tra la politica e gli interessi particolari, intreccio usato da diverse forze politiche per ritagliarsi fette di potere proprio.**

**Ecco perché proponiamo una nuova istituzionalità cittadina** che mediante un percorso di manutenzione istituzionale originale si deve porre l'obiettivo di andare oltre la classica divisione delle diverse categorie sociali, divisione il più delle volte portatrice di gravi discriminanti.

Siamo consapevoli che tale proposta si scontra con gli interessi trasversali dei potentati politici che vogliono il "potere" per comandare sopra la testa dei cittadini.

**Noi non vogliamo governare per delega, vogliamo governare insieme ai cittadini.**

Lanciamo questa sfida convinti che in città ci siano forze disponibili, anche diverse da noi, a fare questo percorso e se la sfida sarà vincente saremo pronti ad assumerci le nostre responsabilità di governo, in caso contrario continueremo a difendere e a tutelare i diritti legittimi dei cittadini promuovendo lotte ed opposizione.

## Facciamo rinascere la città con la partecipazione dei cittadini.

*Con queste poche righe non abbiamo la pretesa di annunciare il progetto politico che Rifondazione Comunista, sulla base dell'efficace lavoro svolto dal circolo sul territorio e dal proprio gruppo consiliare nelle istituzioni, ha elaborato per la città, ma soltanto indicare alcuni grandi temi sui quali aprire una serena e proficua discussione.*

### **Un nuovo modo di partecipare al "tavolo" delle scelte.**

*L'azione principale sarà quella di mettere mano ai vari regolamenti e allo Statuto Comunale per ampliare e facilitare la partecipazione effettiva dei cittadini alle decisioni che incidono sulla vita comune della città.*

*Andranno stabilite delle procedure per garantire l'informazione preventiva sulle opere che possono arrecare danno, disturbo o benefici ai cittadini, andranno individuate le modalità per la raccolta dei pareri e delle proposte, per il contraddittorio, per l'assemblea e per la valutazione finale, tutto questo percorso deve essere poi tradotto in una mozione di "indirizzo" politico che deve trovare riscontro nelle decisioni della pubblica amministrazione.*

*Lo strumento ideale secondo noi, pur non trascurando la valenza delle ex circoscrizioni, è il laboratorio di quartiere per la semplice ragione che la sua potenzialità e capacità di rappresentanza politica e sociale va ben oltre a quella delle circoscrizioni, i cui componenti hanno finora rappresentato gli schieramenti politici presenti in Consiglio Comunale riproducendo in piccolo le stesse dinamiche.*

*Riteniamo che il laboratorio di quartiere, che dev'essere una struttura aperta e su base volontaristica, sia lo strumento istituzionale di base più diretto per far partecipare i cittadini alle scelte che poi devono condividere.*

# Un nuovo "stato sociale" per l'affermazione dei diritti.

In questo campo l'azione principale sarà quella di cambiare le modalità con le quali attualmente i servizi comunali si rapportano con i cittadini.

**Bisogna passare da una azione "passiva" -mi muovo se chiamato-, ad una azione "attiva" -mi muovo perché conosco quali sono i bisogni della città e ho un progetto per affrontarli-.**

Insomma bisogna cambiare il modello relazionale con la città, i cittadini devono sapere quali sono i loro diritti e gli strumenti per poterli affermare, noi proponiamo una **"carta dei diritti del cittadino"**, in questo ambito e in sinergia con la pubblica amministrazione, si potrà valorizzare quell'enorme

patrimonio di esperienza di cui dispone il volontariato sociale.

Di pari importanza dovrà essere l'azione per contenere e contrastare il modello formigoniano, ben presente in città, nel ridisegnare l'asse della politica economica sociale, modello che attira anche settori della Margherita e dei Democratici di sinistra.

La sussidiarietà è stata trasformata in uno strumento per deresponsabilizzare il Pubblico come soggetto istituzionale.

L'esito di questa politica è l'equiparazione tra pubblico e privato con conseguenze devastanti, ad esempio, nel campo dei cosiddetti servizi alla persona i costi di questa scelta sono state in

buona parte scaricate sulle famiglie.

Ma un nuovo "stato sociale" non lo si raggiunge se il Comune non si dota di strumenti per contenere il potere decisionale ed accentratore della Regione Lombardia. Gli strumenti utilizzati finora per la cosiddetta concertazione istituzionale sono stati: conferenza dei servizi, accordi di programma, protocolli d'intesa, circondario e vari coordinamenti intercomunali, tutti si sono dimostrati inefficaci

**Noi, in alternativa, lanciamo l'idea di un rete municipale federata dell'alto milanese quale organo politico permanente dei Comuni con poteri d'indirizzo della politica regionale.**

## Ritornare alla vocazione industriale di Legnano.

*A Legnano da anni si è radicato un terziario povero e dal basso profilo professionale.*

**I nostri giovani escono dalle scuole superiori per essere parcheggiati nelle università sapendo già che la sbocco per la maggior parte di loro sarà un lavoro precario e dequalificato.**

*Diversi interessi spingono perché Legnano rimanga nella sfera dei cosiddetti "servizi", ma la fiera di Rho e nuova Malpensa, non hanno portato nessun beneficio, se non traffico ed inquinamento.*

**Noi sosteniamo che bisogna avere il coraggio di andare contro tendenza e a fronte di coloro che ormai danno per persa la possibilità di un rilancio industriale a Legnano, noi proponiamo la formazione di un centro di ricerca nel settore energetico e un centro produttivo di impianti per l'energia alternativa.**

*Alcuni attori pubblici sono già presenti sul territorio che potrebbero essere i fautori di questo progetto, Euroimpresa ed Amga, ma anche attori privati potrebbero essere interessati a consorzarsi per una impresa di questo tipo (imprenditori, banche, istituzioni).*

## Per una urbanistica sostenibile.

Quando tutti i piani attuativi verranno realizzati, Legnano, in pochi anni, si troverà con una popolazione ben superiore ai 65mila abitanti (oggi siamo 56mila) e con una drastica riduzione degli spazi di uso plurimo e comune.

**La saturazione abitativa ormai è alle porte, bene per i costruttori-speculatori, male per i cittadini che fra un po' non sapranno più come muoversi.**

Di fronte ad una normativa urbanistica regionale sempre più flessibile e a favore dei grandi trust dell'edilizia, **non sarà facile contenere la voglia di espansionismo dei costruttori nostrani. E'nostro dovere, però, tentare di mettere dei limiti a queste voglie.** Innanzitutto si dovrà limitare la monetizzazione delle aree standard, poi bisognerà superare la concensione dei grossi agglomerati abitativi dove in poco spazio vengono concentrate centinaia e centinaia di persone (vedi insediamenti nel rione S.Paolo), infine si dovrà recuperare spazi per l'uso plurimo e comune in antitesi con l'accentuato frazionamento del territorio comunale.

**La sensibile riduzione dei costi per l'acquisto della prima casa per i residenti, senza essere costretti ad aprire un mutuo per 35 anni, sarà l'altra questione centrale della nostra azione.**

**Per coordinare tutte le azioni per una urbanistica sostenibile, proponiamo quale nuovo strumento di controllo urbanistico cittadino un comitato interdisciplinare di valutazione di sostenibilità urbanistica, comitato che emetterà dei certificati di valutazione sulla sostenibilità delle opere presentate.**

Requisiti fondamentali per intraprendere un percorso di progettazione urbanistica sostenibile sono: un serio impegno da parte dell'amministrazione locale; la disponibilità di tutte le parti in causa - realtà economiche, associazioni, scuole di ogni ordine e grado -, la partecipazione attiva dei residenti, la mobilitazione delle competenze necessarie -architetti, ingegneri, urbanisti, paesaggisti, funzionari e tecnici comunali-.

